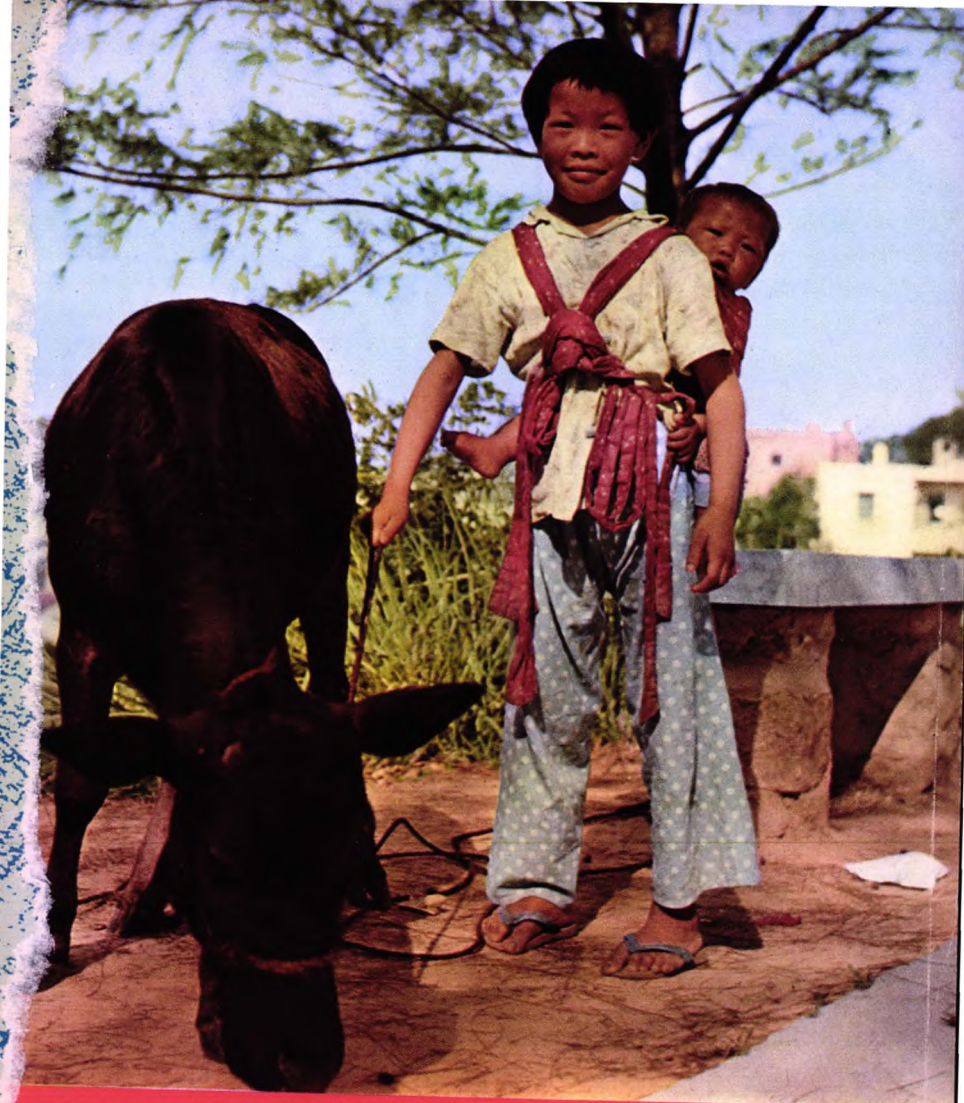




**Gioventù**  
**MISSIONARIA**

# CON Gioventù

**MISSIONARIA**

*il Mondo a portata di mano*



*La rivista  
dei Gruppi missionari  
A. G. M.*

*La rivista  
dei ragazzi  
più in gamba*

Quota di associazione  
ordinario L. 500, sostenitore L. 600, estero L. 800

TORINO Via Maria Ausiliatrice, 32 c.c.p. 2/1355



## **GIOVENTÙ MISSIONARIA**

**RIVISTA  
DELL'A.G.M.**

**quindicinale  
per la  
informazione  
formazione  
azione missionaria  
dei giovani**

**direttore  
G. BASSI  
responsabile  
G. FAVINI**

**Direzione e Amministrazione:  
via Maria Ausiliatrice, 32 - Torino (714)  
C. C. P. 2/1355  
Telefono 485.286**

**OFFICINE GRAFICHE SEI**

# **GIOVENTÙ** missionaria

**ANNO XLI - 1° GENNAIO 1963**

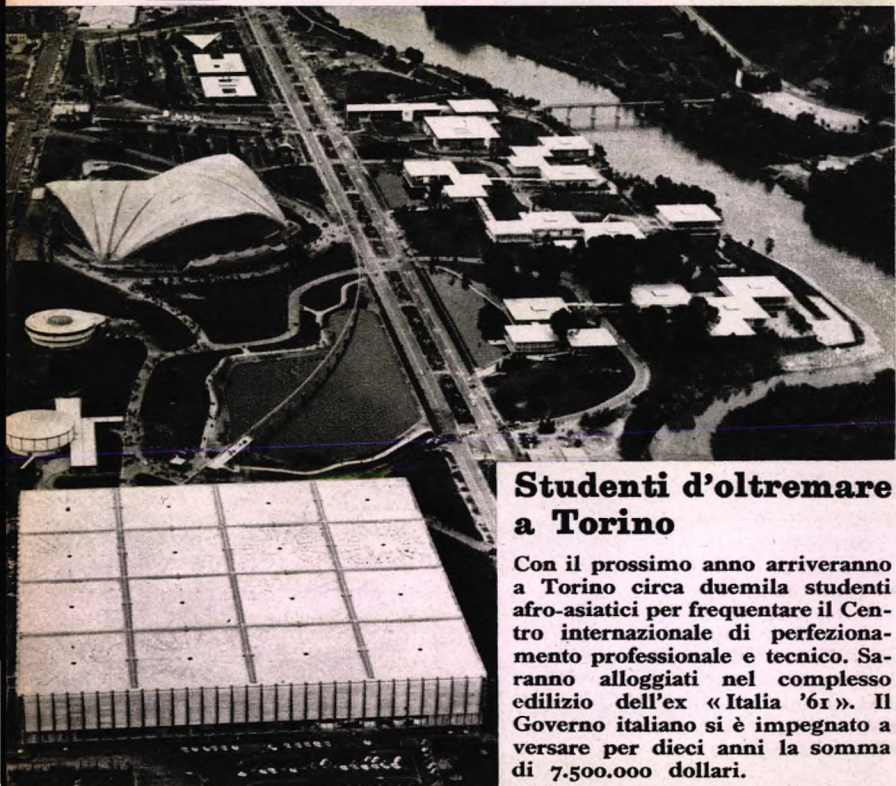
**N. 1 - SPEDIZ. IN ABBON. POSTALE - GRUPPO 2°**

## *Sommario*

|                                       |    |
|---------------------------------------|----|
| Quattro foto                          | 2  |
| Intenzione missionaria<br>di gennaio  | 4  |
| Concilio                              |    |
| Epifania della Chiesa                 | 5  |
| Mostra della Chiesa                   | 6  |
| Fede senza battesimo                  | 12 |
| Missione tra i " Moro "               | 15 |
| Tam-Tam                               | 19 |
| A voi, giovani                        | 20 |
| Il Catechista delle missioni          | 26 |
| I banditi della salvezza              | 30 |
| Che tutti siano una cosa sola         | 32 |
| Le campane di Budda                   | 36 |
| Intenzioni missionarie<br>per il 1963 | 40 |
| Paese di turno: Ruanda                | 42 |
| A.G.M. - Ai Gruppi                    | 44 |
| A.G.M. - Dai Gruppi                   | 46 |
| Giochi                                | 48 |

**U I S P E R**

# 4 FOTO



## Studenti d'oltremare a Torino

Con il prossimo anno arriveranno a Torino circa duemila studenti afro-asiatici per frequentare il Centro internazionale di perfezionamento professionale e tecnico. Saranno alloggiati nel complesso edilizio dell'ex «Italia '61». Il Governo italiano si è impegnato a versare per dieci anni la somma di 7.500.000 dollari.

## Cipro: Asia o Europa?

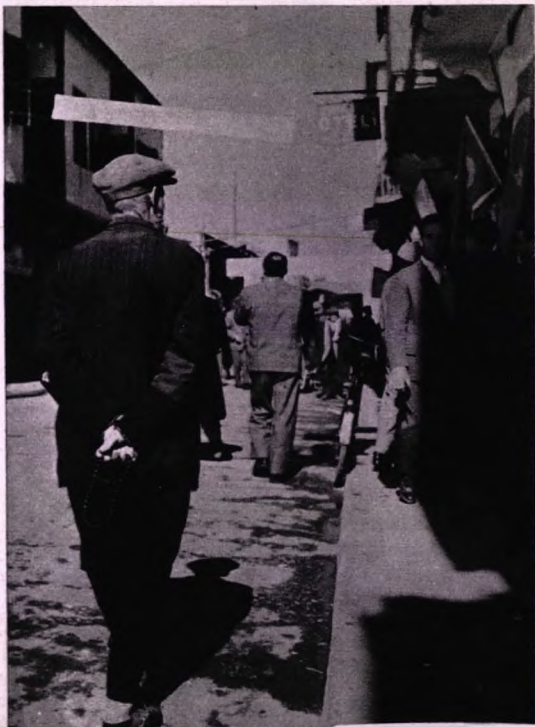
L'isola mediterranea di Cipro, nonostante che i testi di geografia l'assegnino al continente asiatico, ora che è indipendente, manifesta sempre più chiaramente la sua volontà di considerarsi uno Stato europeo, come risulta anche da questo francobollo di recente emissione.





## **Viaggio in Oriente di Fratel Nicet**

Il Superiore generale dei Fratelli delle Scuole Cristiane, Fratel Giuseppe Nicet, ha compiuto una visita alle opere del suo Istituto in Vietnam, dove è stato ricevuto dal presidente della Repubblica Diem che è cattolico.



## **Senza rispetto umano**

Anche presso i Musulmani ci sono i credenti e gli increduli. Ma i credenti sono senza rispetto umano, come questo vecchio che recita la corona delle 99 perfezioni divine in pubblica strada.



## **INTENZIONE MISSIONARIA DI GENNAIO**

***Preghiamo affinché il Concilio Ecumenico  
porti un valido aiuto  
all'azione missionaria della Chiesa nel mondo***



# CONCILIO

## EPIFANIA DELLA CHIESA

**S**ono giunti dall'Oriente e dall'Occidente, come gli antichi re magi, i grandi sacerdoti dei popoli, i Vescovi, portando ciascuno il suo dono alla Chiesa che è il corpo mistico di Gesù.

Hanno portato il dono delle cristianità da essi rappresentate: quelle dalla fede intrepida, quelle dalla carità generosa, quelle dalla preghiera ardente, quelle dalla povertà paziente, quelle dalla sofferenza silenziosa...

Durante le grandi assemblee conciliari, tutti quei doni sono stati messi in comune, formando il grande mucchio delle ricchezze di cui è ricca la Chiesa.

Tornando alle proprie sedi, alla chiusura della prima fase del Concilio, ogni Vescovo ha portato con sé una parte di quelle ricchezze e tutta la Chiesa è rimasta arricchita di preziosissimi doni.

Il Concilio è come il sangue che si raduna al cuore per poi tornare più ricco alle singole membra del corpo, anche alle più lontane.

Anche alle missioni, dunque, che sono all'estremità della Chiesa. Esse hanno ricevuto i preziosi doni del Concilio e presto ne vedremo i consolanti frutti. Frutti di conversioni abbondanti, non solo perchè i Pastori sono tornati con maggior zelo e con norme più precise e più attuali a dirigere l'opera missionaria, ma anche perchè attraverso la luce del Concilio molti popoli che giacevano nelle tenebre hanno finalmente visto risplendere la Chiesa.



# **LE MISSIONI ALLA MOSTRA DELLA CHIESA**

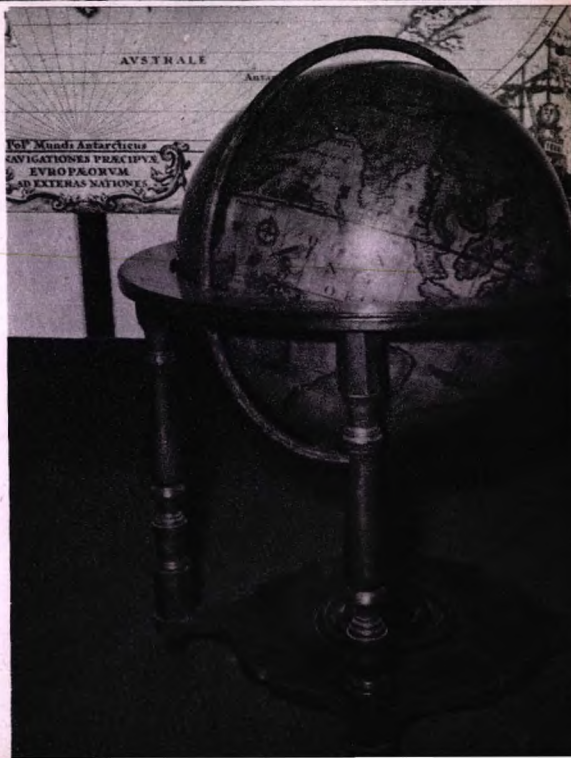
**I venti secoli di vita della Chiesa sono venti secoli di storia missionaria.**

Questo volevano esprimere le venti colonne disposte attorno alla ricostruzione della tomba di San Pietro alla Mostra della Chiesa allestita a Roma dal 18 novembre all'8 dicembre scorso.



Sessantatrè padiglioni accoglievano un materiale diversissimo, per esprimere le innumerevoli attività della Chiesa in tutti i campi: culto, insegnamento, carità, stampa, mondo del lavoro... Ma l'attività missionaria era la nota dominante un po' dappertutto e... manco a dirlo, quella che maggiormente ha interessato i giovani.

La Congregazione di Propaganda Fide, anima di tutta l'attività missionaria della Chiesa, era presente con un intero padiglione a varie sezioni, in cui era documentata in sintesi tutta l'opera svolta dai missionari del passato e da quelli presenti, per la diffusione del Vangelo nel mondo.



# CARMELITANE



## MISSIONI

I singoli Istituti missionari, maschili e femminili, in molti altri padiglioni, hanno completato la rassegna documentando con fotografie scritte, statistiche le proprie attività.

### DOMINUM OMNES GENTES

### LAUDATE EUM OMNES POPULI

NEL PAESE DEL SOLE  
DI MEZZANOTTE  
TRA I POPOLI DELL'  
AMERICA LATINA  
OPERANO 306 MISSIONARI  
DELLA SACRA FAMIGLIA



Dall'insieme e da qualche pannello dedicato espressamente a questo scopo, i visitatori

### CI CHIAMA GESU'...



### ...PER PORTARLO ALLE GENTI D'OLTREMARE...





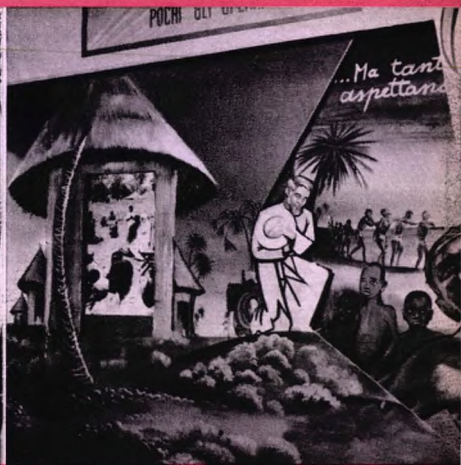
# SUORE MEDICO-MISSIONARIE

Fondatore: S. Pio Luigi 1923

Conservatore: Lazzaro 11 Aprile 1960



della mostra hanno potuto farsi un'idea di chi sono e che cosa fanno i missionari nel mondo.



# LEZIONI NEL MONDO

L'ORIENTE  
L'OCIDENTE  
GNIFICATO  
UO NOME  
E LE GENTI

NUOVO VIGORE  
ACQUISTI  
LA RELIGIONE  
CATTOLICA  
E IL SUO IMPEGNO  
MISSIONARIO

| CATTOLICI     | ORTODOSSI   | PROTESTANTI | EBREI      | MUSULMANI   | ALTRI      |
|---------------|-------------|-------------|------------|-------------|------------|
| 1.100.000.000 | 250.000.000 | 300.000.000 | 25.000.000 | 250.000.000 | 25.000.000 |

Una straordinaria ricchezza d'idee, di dati e statistiche, espresse con modernità di gusto e con efficacia, da far toccar con mano a tutti l'importanza e l'urgenza del problema missionario. Quanti spunti e suggerimenti per gli zelanti agnisti che intendono allestire piccole mostre missionarie nei loro istituti e nelle loro parrocchie.

# IL SUO REGNO NON AVRÀ MAI FINE

EUROPA

AFRICA

ASIA

OCEANIA

PER L'AFRICA

PER L'ASIA

PER L'OCEANIA



▲ Ma ogni scritta, ogni foto, ogni numero, oltre ad esprimere una realtà di fatto aveva anche un'altra voce insistente, accorata che, speriamo, una gran parte dei visitatori della Mostra abbia accolto: «E tu?... Pensa alle missioni... collabora... coopera... vieni anche tu!».



# FEDE

*senza  
battesimo*

**E**ro studente di lingua cinese nella scuola di Taichung (isola di Formosa), quando il Padre James Buttino m'invitò, assieme ad altri tre studenti, ad amministrare il battesimo a quarantasei catecumeni del villaggio Hsiao Pu Hsin.

Raggiungemmo il villaggio con l'autobus. A cerimonia finita, dovendo tornare alla scuola, un buon numero di quei nuovi cristiani, con molti loro amici, ci accompagnò a riprendere l'autobus. Strada facendo, Padre Jim ci indicò un ragazzino di dodici anni, il cui nome cinese significa « diligente misura ». Siccome, durante la cerimonia, avevamo notato in lui un grande interesse e un vivo desiderio di ricevere il battesimo, Padre Jim volle dirci qualcosa di più sul suo conto.

Aveva già frequentato con profitto i corsi di preparazione al battesimo, ma il desiderio di praticare la fede, prima ancora di aver ricevuto il suggello del bat-

tesimo, gli giocò un brutto tiro e gli costò dolori e umiliazioni.

Un giorno, lui ed alcuni compagni, furono avvicinati da un maestro di religione di un villaggio che apparteneva a una setta protestante. Dopo averlo ascoltato per qualche minuto, i ragazzi gli posero delle domande alle quali l'insegnante non seppe rispondere.



Intanto, mentre cresceva l'imbarazzo di quell'uomo, si era radunata attorno della gente per assistere all'interessante dibattito.

L'intelligenza pronta del ragazzo finì per aver ragione del maestro il quale, completamente sconfitto, dovette battere in ritirata. Gli ascoltatori rimasero stupiti della cosa. In tutto il villaggio

corse voce che un ragazzo di dodici anni aveva vinto in una discussione con un esperto insegnante di cristianesimo. Ma la fama e l'ammirazione che il ragazzo si era acquistata divenne presto la ragione dei suoi guai. E ne restò fortemente deluso. Da quelle parti, infatti, è considerata una grave mancanza l'umiliare in pub-



# FEDE

## senza battesimo

blico una persona più anziana, anche se ha torto marcio.

Il padre del ragazzo, informato di tutto, lo rimproverò assai duramente e lo mise per qualche ora in castigo in un angolo della casa. Si sentiva disonorato egli stesso del comportamento del figlio il quale aveva osato questionare con un uomo rispettabile ed anziano.

Il padre proibì al figlio di frequentare ancora la scuola di catechismo e gli ordinò di non pensare più al battesimo. Rispettoso ed obbediente, il ragazzo si disse pronto ad eseguire i comandi del padre, ma il suo zelo apostolico non seppe trattenerlo dall'aggiungere: «Padre, rimproverami pure e castigami, se ti piace, per quello che ho fatto. Ma un giorno, quando sarò in età da decidere da solo, riprenderò a studiare il catechismo e farò di tutto per diventare cattolico. Perché mi hanno insegnato, ed io lo

credo fermamente, che c'è una sola vera religione ed è la religione cattolica. Io non potrò mai dar ragione ad un uomo che insegna una falsa religione e fa il mestiere di cattivo prete».

Il padre restò di stucco a quelle parole. Ma la sua volontà, giusta o sbagliata, doveva essere eseguita. «Vedo — disse — che hai perso molto tempo a studiare quello che tu chiami catechismo, e per ciò non hai ricavato nessun frutto dalla scuola. Che riuscita potrai fare nella vita se tu trascuri così, oggi, i tuoi doveri scolastici?».

«No, padre, al contrario — riprese il ragazzo. — Da quando ho incominciato a conoscere e a studiare la vera religione, Dio stesso mi ha aiutato a riuscire sempre meglio a scuola. Ti mostrerò la mia pagella».

Un giorno o l'altro, spero di tornare ancora nel villaggio di Hsiao Pu Hsin, per conoscere l'esito finale della lotta sostenuta dall'intrepido ragazzo. Forse saprò di altre prove sopportate da lui per amore di quel Dio che finora qualcuno gli ha impedito di chiamare «Padre».

P. W.





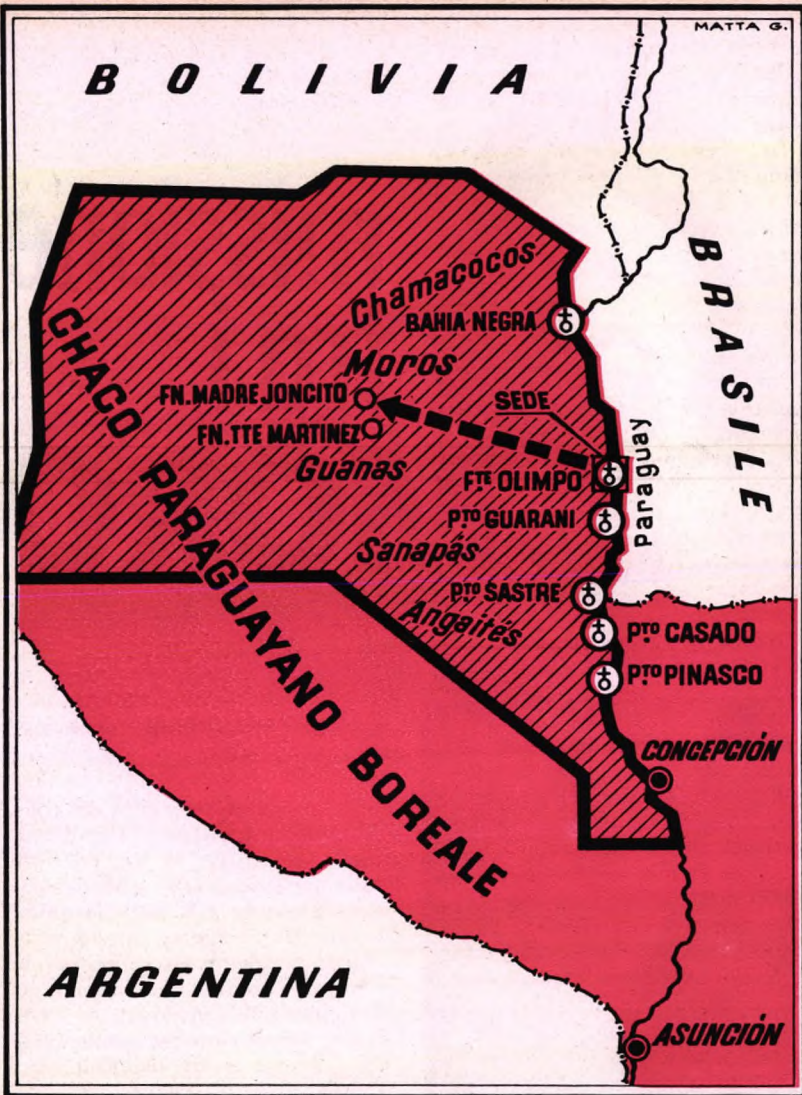
# missione tra i **MORO**

A cinquecento anni dalla scoperta dell'America, delle tribù di Indios vivono ancora allo stato selvaggio, ignare della civiltà e ignorate dal mondo civile. I missionari del Chaco paraguayano boreale hanno avvicinato una di queste tribù, dopo averla ricercata a lungo, con lo zelo del Buon Pastore in cerca della pecorella smarrita, mettendo a repentaglio la propria vita.

*Fuerte Olimpo: agosto 1962*

**N**el novembre del 1961, il missionario salesiano Don Bruno Stella, terminava la sua relazione sulla spedizione tra i « Moro » con questo invito: « A tutte le anime buone che leggono queste righe chiedo preghiere e sacrifici perché i nuovi tentativi che faremo per avvicinarli abbiano risultato e così anche queste povere anime possano essere lavate dal sangue di Cristo ».

Oggi, dopo un anno, al ritorno da una spedizione nel nord del Chaco paraguayano, posso dare



Il Vicariato Apostolico del Chaco paraguayano, affidato ai Salesiani e retto da S. E. Monsignor Angelo Muzzolon, fu creato l'11 marzo 1948. Ha una superficie di 170.000 kmq. e appena 40.000 abitanti, 32.000 dei quali cattolici. Conta 7 residenze missionarie nelle quali lavorano 13 sacerdoti, 2 fratelli coadiutori e 9 suore. Vi sono 8 scuole elementari frequentate da 200 ragazzi e 142 ragazze; altre 10 scuole sono frequentate da 300 scolari.

16 Vi sono infine 5 ambulatori e un ricovero di vecchi.

la bella notizia che abbiamo installato la prima residenza missionaria tra i terribili indios Moro.

In questi ultimi sei anni, si erano fatti quattro tentativi di ricerca e di contatto amichevole con queste tribù selvagge; ma sempre con esito negativo. Anzi, l'anno scorso, Don Pietro Dotto e il coadiutore Giuseppe Ruggero, ebbero con i Moro un incontro che fu tragico (1).

Invece, nel nostro recente incontro con i Moro, abbiamo toccato con mano l'intervento della Provvidenza. Infatti, lo scorso luglio, gli indios Moro comparvero con le loro famiglie in una stazione militare chiamata « Teniente Martinez ». La notizia, giunta alle mie orecchie, mi parve di una importanza decisiva: finalmente avremmo avuto modo di avvicinare gli inafferrabili Moro. Inviai quindi Don Bruno Stella ad Asunción perchè si unisse alla spedizione organizzata dal Dipartimento indigenista del Paraguay. Ma quando i componenti giunsero alla stazione « Teniente Martinez », non trovarono anima viva: gli Indios si erano già internati nella selva.

Decisero di rintracciarli spingendosi nella selva in direzione nord. Portavano con sé un giovane diciottenne, José, l'unico indio Moro finora avvicinato. Ragazzo di dodici anni, era rimasto preda di alcuni cacciatori paraguayani, dopo uno scambio di colpi d'arma da fuoco contro le frecce degli invisibili selvaggi Moro. Noi l'a-

vevamo raccolto, civilizzato e battezzato. José aveva corrisposto e si era fatto un indio simpatico, buono, intelligente; quando mi incontrava mi diceva:

« Padre, quando andrai tra i miei fratelli Moro, portami con te; se ci sono io, non ti ammazzeranno e non ti mangeranno ».

Gli avevo promesso di accontentarlo: ecco perchè seguì Don Stella nella spedizione di cui parliamo.

Questo giovane, che da qualche minuto aveva acuito l'attenzione e andava annusando l'aria come fanno i cani, ad un tratto scorse tra i rami un indio Moro. Vederlo, lanciarsi dal camion e mandar grida nel loro idioma fu una cosa sola.

Gli Indios sbucarono fuori dai loro nascondigli e circondarono José che si sforzava di far loro capire chi erano i missionari e perchè li cercavano, mentre gli occhi dei Moro, fissi sui bianchi, diventavano sempre più buoni.

Quello fu il primo contatto amichevole con i temuti selvaggi che in numero di ventisette accettarono di andare a « Teniente Martinez » ove ebbero vestiti e viveri in abbondanza e furono congedati con la promessa di un prossimo ritorno. A conferma, Don Stella lasciò loro il giovane José.

La notizia di questo incontro ci aprì il cuore alle speranze più rosee e subito pensammo di organizzare una spedizione che ci desse la possibilità di aprire una prima residenza missionaria tra i Moro.

1. Leggere la relazione di questo tentativo d'incontro su « Gioventù Missionaria » di luglio 1960, a pag. 12, al titolo « Tragico incontro ».



Su un altario da campo, il missionario italiano Don Bruno Stella ha celebrato la prima Messa tra gli indios Moro.

Volli prendervi parte anch'io e il 22 agosto, festa del Cuore Immacolato di Maria, partimmo da Asunción, capitale del Paraguay, con tre camion carichi del necessario per cominciare la Riduzione indigena (2). La sera del 23, dopo aver percorso 616 chilometri, giungemmo a « Teniente Martinez », dove trovammo gli Indios ad attenderci. Il giorno seguente, 24 del mese, consacrato a Maria Ausiliatrice, accompagnati dagli Indios, continuammo il nostro viaggio verso il nord in cerca di un luogo adatto per stabilirci. Percorsi 37 chilometri, scoprimmo la traccia di un'antica strada, resa invisibile dalla vegetazione. Vi entrammo e dopo soli venti minuti avemmo la gioia di trovare, nascosta dalla fitta boscaglia, una bella laguna di acqua potabile e dolce. La Vergine Ausiliatrice ci

aveva guidati a quel luogo, chiamato « Madrejoncito », in piena selva vergine del Chaco paraguayano.

Con l'aiuto degli Indios, disboscammo uno spazio sufficiente per mettervi le nostre cose. Sistemammo gli Indios in un boschetto vicino; e noi per lo spazio di una settimana vivemmo, mangiammo e dormimmo alle intemperie, finché con gli alberi del bosco e con lamiere scanalate che avevamo portato con noi, improvvisammo la prima casa missionaria.

Maria Ausiliatrice, patrona del Vicariato, ci ha maternamente benedetti e ci ha fatto toccare con mano l'efficacia della sua protezione sopra questa incipiente Riduzione indigena, tanto più ricca di promesse quanto più ostacolato ne fu il sorgere.

**MONS. ANGELO MUZZOLON**  
Vicario Apostolico del Chaco paraguayano

2. La Riduzione è un territorio assegnato dallo Stato a una tribù indigena, perché vi si stabilisca e lo coltivi come terra propria.

# tam-tam



○ Barbara Dall'Oglio, ventunenne, studentessa in medicina e figlia del noto editore romano Dall'Oglio, è attualmente novizia presso l'Istituto delle Suore della Carità, di via della Camilluccia a Roma. Al corrispondente di un giornale ha spiegato così la sua vocazione: « Sentivo il bisogno di mettere a disposizione me stessa e tutta la mia vita, per contribuire a lenire le sofferenze umane. Andrei volentieri in terra di missione, in Africa o in Asia ».

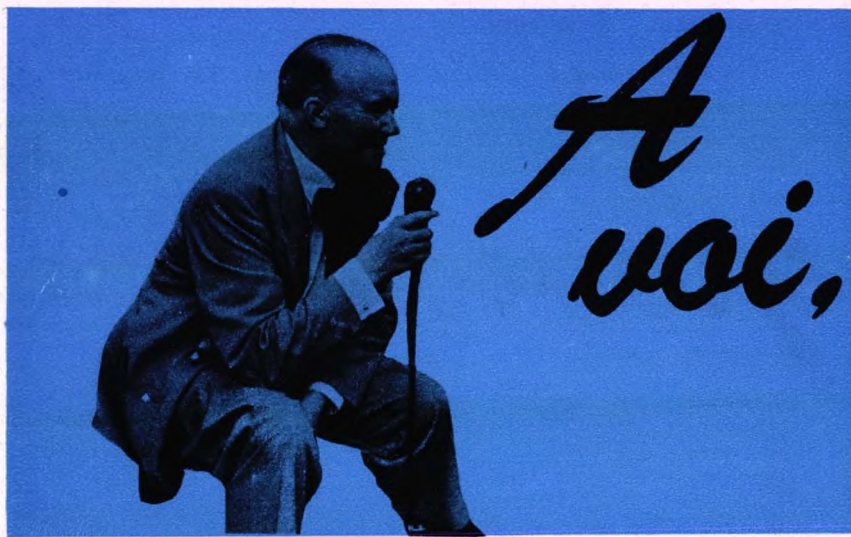
○ Un'inchiesta condotta dall'agenzia di stampa « Air Press » ha rilevato che tra i Padri Conciliari ci sono quattro « vescovi dell'aria » cioè muniti del brevetto di pilota di aeroplano. Un quinto vescovo è pilota di aerei senza motore.

○ Un missionario di Bombay, il gesuita spagnolo Giorgio Cortes, è rimasto vittima del suo altruismo. Sentendo provenire grida di aiuto da uno stabile vicino in fiamme, è salito fino al terzo piano per soccorrere i colpiti dal fuoco, ma è morto per asfissia.

○ Il Papa ha trascorso il giorno del suo 81° compleanno presso il Collegio Urbano di « Propaganda Fide », dove ha celebrato la santa Messa e ha tenuto un discorso nel quale, fra l'altro, ha rivelato che durante l'ultimo Conclave un cardinale gli disse: « Oggi la Chiesa ha bisogno di un Papa missionario ». « È difficile oggi per un Papa — ha aggiunto — non essere un Papa missionario ».

○ Il presidente della Repubblica dello Yemen, Abdallah Sallal, ha rivolto un appello a tutti gli Arabi affinché rovescino i regni esistenti nella penisola arabica. « La nostra terra è la stessa — ha detto; — parliamo la stessa lingua, abbiamo la stessa religione e un solo nemico. Dobbiamo sbarazzarci della tirannide. Il nostro scopo è quello di restaurare la gloria degli Arabi ».

○ Come vivono i molti sacerdoti cattolici « non patrioti » di Shanghai? Alcuni, i più anziani, sono relegati in residenze senza nessuna comunicazione con l'esterno, sotto la continua sorveglianza della polizia. Altri, condannati ai lavori forzati, scavano canali, riparano strade, coltivano risaie, fabbricano mattoni, conducendo una vera vita da schiavi. Infine una parte è in prigione dove scontano lunghe condanne. Tra essi, se è ancora vivo, è il vescovo di Shanghai, Mons. Ignazio Kiung.



**È** la voi che mi rivolgo, giovani di tutti i Paesi. Poiché in voi è il potere più grande del mondo: l'avvenire.

Avevo superato da poco la vostra età quando diedi il via alla « Battaglia della lebbra ». Le persone, come si suol dire, « arrivate » — arrivate a che cosa, mio Dio? — mi guardavano spesso con sospettosa curiosità. C'erano sempre stati dei lebbrosi, e quindi ve ne sarebbero sempre stati: era semplice e indiscusso.

Per trent'anni, ho cercato di impedire ai responsabili di dormire. Oggi due milioni di lebbrosi sono guariti: è un risultato. Ma altri milioni vivono ancora senza cure, senza aiuti, senza amore: la « Battaglia della lebbra » non è terminata.

Somigliavo a voi, trent'anni fa. E invece eccomi ora diventato quasi un vecchio; ma in fondo credo di rassomigliarvi

**27 gennaio: giornata mondiale dei lebbrosi**

# ***giovani***

**MESSAGGIO DI RAOUL FOLLEREAU**

ancora. Ho le forze sminuite, ma un cuore giovane quanto il vostro, che nessun dubbio ha turbato.

E vi chiedo: volete aiutarmi? Ricevere la mia consegna, continuare la lotta, sferrare gli ultimi attacchi, vincere? E al di là dei risultati concreti ottenuti, vincere una grande battaglia, — la sola che conti — contro l'ignoranza, l'egoismo, la viltà?

Ai due « Grandi » — quei grandi uomini che hanno smesso di essere uomini — ho scritto qualche anno fa: « Se continuate ad armarvi, siete condannati; e tutti noi morremo con voi. Senza sapere perchè. Senza che voi l'abbiate voluto, nè l'uno nè l'altro. Ma solo perchè non avete trovato il modo di fare altrimenti ».

Le mie parole non hanno trovato eco; poichè erano parole di un uomo solo, che parlava in nome dei poveri, i

quali non hanno mani per applaudire, nè voce per disapprovare.

Oggi mi rivolgo a tutti i Capi di Stato del mondo.

Chiedo loro una cosa immensa e pur tanto piccola, alla portata dei meno fortunati e dei meno forti.

Ecco cosa dico loro:

« Amareggiato, spaurito, come tutti gli uomini degni di questo nome, dai favolosi tesori sprecati in armi di morte, ho fatto questo calcolo: se ogni volta che tutte le nazioni, piccole o grandi, hanno speso nel 1962 un milione per prepararsi alla guerra, esse avessero risparmiato cento lire per curare i lebbrosi, tutti i lebbrosi del mondo sarebbero stati curati.

Un milione per uccidere, cento lire per guarire: oserà una sola nazione rifiutare? ».

Mentre i 'Grandi' si sfidano o giocano a bocce nella stratosfera, il mondo corre, come una valanga, verso il più grande dramma della sua storia.

« Gli uomini che hanno fame rappresentavano, nel 1938, il 35% dell'umanità. Oggi ne rappresentano i due terzi. Fra dieci anni saranno i tre quarti.

Se, in questo stesso secolo, un irresistibile slancio di amore non solleverà la coscienza umana, la fame degli uomini anticiperà la fine del mondo.

Un milione per uccidere, cento lire per guarire. Ascolterete il mio appello? ».

Ecco ciò che ho scritto a coloro che hanno il potere ed il dovere di rispondere.

E ora, a voi combattere, giovinezza del mondo. Se questo appello sarà il vostro, avrete modo di farlo ascoltare.

Gli uomini non hanno altra alternativa: amarsi o sparire. Bisogna scegliere. Subito. E per sempre.

Sarete voi a scegliere.

Esigendo questa simbolica trasformazione di armi di morte in opere di vita, voi non vincerete solamente la « Battaglia della lebbra », ma porrete un freno alla paura, all'odio, al corso fatale della storia.

Per giungere a questo, una sola consegna:

Siate intransigenti quando si tratta di amare. Non cedete, non indietreggiate, non venite a compromessi. Ridete in faccia a coloro che vi parleranno di prudenza, di convenienza, che vi consiglieranno di « tenere in equilibrio la bilancia », meschini campioni del « giusto mezzo ».

E poi, soprattutto, abbiate fede nella bontà degli uomini. In ogni cuore di uomo vi sono dei tesori inestinguibili di amore: tocca a voi farli scaturire.

La più grande disgrazia che possa capitarvi è di non essere utili a nessuno, o che la vostra vita non serva a nulla.

Siate fieri e decisi. Coscienti del dovere che vi tocca, di creare del benessere per tutti gli uomini, vostri fratelli.

Non lasciatevi prendere nelle sabbie mobili del facile entusiasmo o della stanchezza. Lottate, a viso aperto. Accusate a voce alta. Non sopportate l'inganno attorno a voi. Siate voi stessi, e sarete vincitori.

Forse il mio ultimo dovere è di illuminarvi sul vostro. Mentre vi parlo come a dei figli, vi guardo come fratelli. Vi ho preceduto.

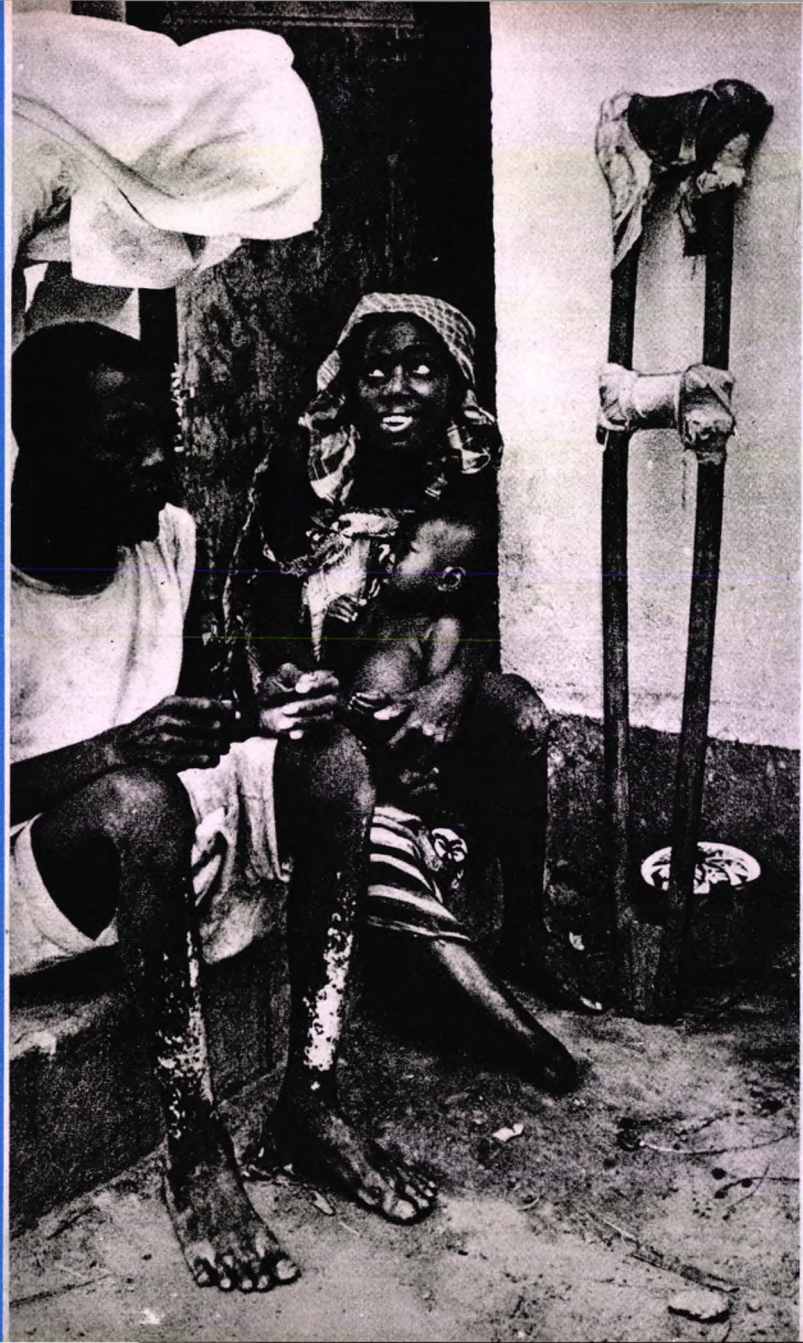
Vi aspetto.

**RAOUL FOLLEREAU**

fondatore della giornata mondiale dei lebbrosi



Il testo di questo messaggio registrato su disco sarà inviato gratis a tutti i Collegi, Associazioni, Movimenti culturali, Scuole, ecc. che ne assicurano la diffusione e ne fanno richiesta a:  
**AMICI DEI LEBBROSI - VIA MELONCELLO 3/3 - BOLOGNA**



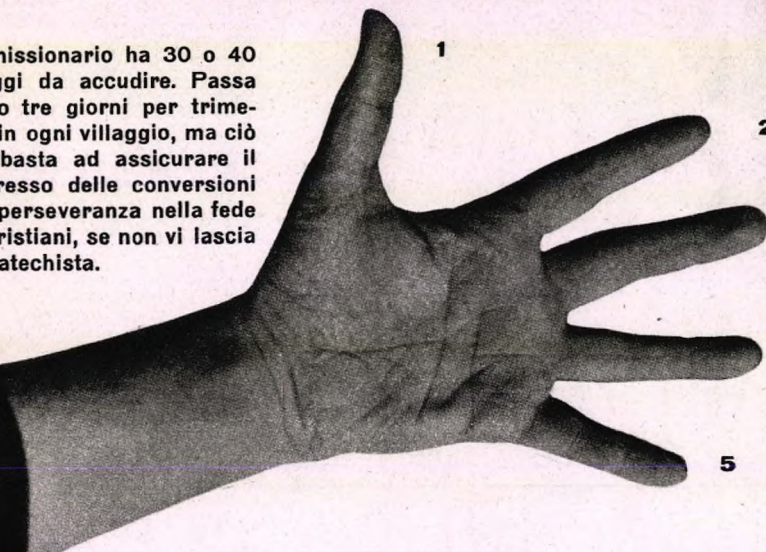
*Io piangevo  
perchè  
non avevo scarpe  
finchè un giorno  
ho incontrato un uomo  
che non aveva piedi*

ELENA KELLER

# IL CATECHISTA DELLE MISSIONI

Un missionario ha 30 o 40 villaggi da accudire. Passa due o tre giorni per trimestre in ogni villaggio, ma ciò non basta ad assicurare il progresso delle conversioni e la perseveranza nella fede dei cristiani, se non vi lascia un Catechista.

la mano  
del  
missionario

- 
- 1 Il Catechista insegna** la dottrina cristiana ai catecumeni e ai ragazzi.
  - 2 Il Catechista anima il culto**, radunando ogni domenica e a volte anche ogni giorno i cristiani per la preghiera. È lui che "celebra" il culto con letture, preghiere e canti. In caso di necessità battezza, assiste i moribondi, presiede ai funerali.
  - 3 Il Catechista è il legame tra il missionario e i cristiani.** Fa presenti al missionario le necessità dei cristiani; presenta i catecumeni all'esame di religione.
  - 4 Il Catechista promuove l'Azione Cattolica.** Anima e dirige le associazioni giovanili.
  - 5 Il Catechista lavora al progresso umano dei suoi fratelli**, insegnando metodi più razionali di coltivazione, il modo di curarsi nelle malattie... Spesso è anche l'insegnante del villaggio.

**" Si ritiene che un missionario aiutato da sei catechisti ottiene di più che sette missionari " PIO XII**

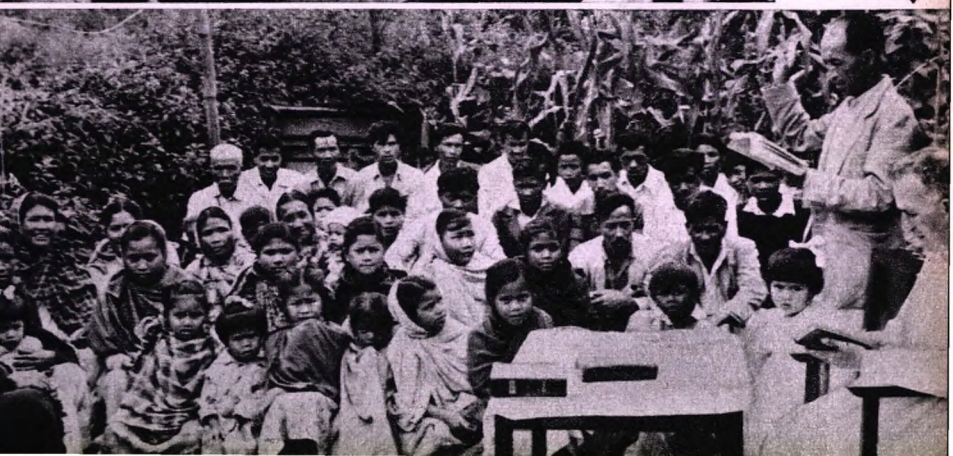


◀ Il Catechista  
insegna  
il catechismo



◀ Il Catechista  
anima il culto

Il Catechista  
è il legame tra  
il sacerdote  
e i fedeli ▼



# IL CATECHISTA DELLE MISSIONI

Essendo il lavoro del Catechista un lavoro complesso, non basta a svolgerlo un uomo qualunque o un uomo improvvisato. Occorre un uomo che abbia seguito dei corsi regolari di formazione in una Scuola per Catechisti.



un  
apostolo  
completo

1

Il Catechista è iniziato alla preghiera personale e comunitaria. Riceve una **formazione spirituale** che fa di lui un cristiano pieno di vita soprannaturale.

2

Il Catechista è **istruito nelle verità della fede** per mezzo di corsi approfonditi di dottrina cristiana, affinché sia pronto a trasmettere agli altri il messaggio evangelico.

3

Il Catechista, attraverso un lavoro personale intenso, acquista quella personalità cristiana che fa di lui un **testimonio di Cristo** il quale predica, non solo con la parola, ma anche con l'esempio.

4

Il Catechista, dovendo formare con la propria moglie e con i figli una famiglia cristiana modello, riceve anche quella formazione umana che fa di lui un **ottimo capo di famiglia**.

5

Il Catechista, dovendo essere **il consigliere saggio** dei cristiani, viene avviato alla conoscenza delle tecniche moderne in ogni campo e delle dottrine politiche e sociali.

**"Il reclutamento e la formazione accurata dei catechisti sono di una estrema importanza per la diffusione del Vangelo"**

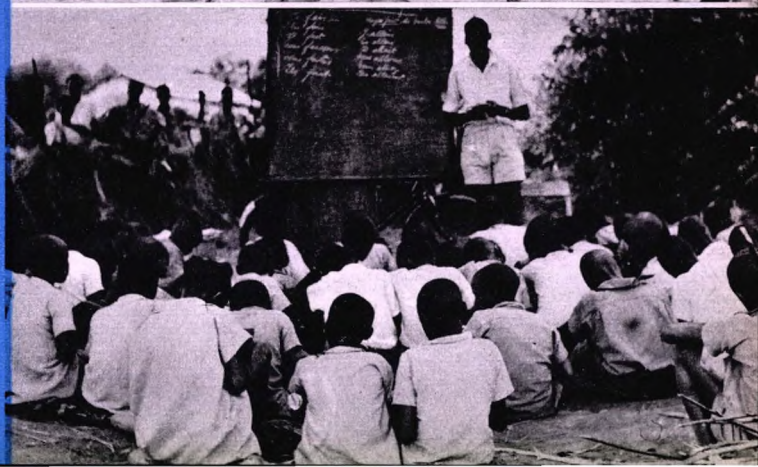
PIO XI



▲  
Il Catechista  
è iniziato  
alla vita  
di preghiera



Ogni giorno  
segue corsi  
di istruzione ▶



▶  
Il Catechista  
contribuisce  
al progresso  
umano  
dei propri  
fratelli



# I banditi della salvezza

Nel villaggio di Tha-Reua, in Thailandia, la famiglia Pajun era una tra le più benestanti. Il negozietto che gestiva all'ingresso del paese assicurava un reddito sufficiente per mantenere i quattro figli. Benché pagani, i Pajun erano gente onesta e laboriosa, perciò godevano la stima e la simpatia di tutto il villaggio.

Il secondogenito dei figli, Udom, aveva studiato per cinque anni nel collegio salesiano di Ban-Pong, riuscendo a piazzarsi sempre tra i migliori per studio e per condotta. Avrebbe desiderato farsi cristiano, e a questo scopo aveva studiato tutto il catechismo, ma per non disgustare gli amati genitori, attaccatissimi alle tradizioni buddiste, differiva il battesimo in epoca migliore. Da qualche anno lavorava nel negozio col padre, dimostrandosi sempre obbediente e rispettoso.

Era il 31 gennaio dello scorso anno. Nel collegio salesiano di Ban-Pong si celebrava la festa di San Giovanni Bosco. Come tutti gli anni, Udom volle partecipare alla festa, in qualità di ex allievo, per esprimere ancora una volta a San Giovanni Bosco e ai suoi superiori la riconoscenza del bene ricevuto.

I fratelli di Udom avevano trascorso il pomeriggio di quello stesso giorno in chiassosa compagnia nel bar del paese. Erano rincasati piuttosto tardi, cantando, e si erano subito messi a letto. Dopo quell'ultimo guizzo di vita giovanile, il paese era piombato nel silenzio. Un silenzio che sembrava foriero di misteriosi eventi.

Erano già scoccate le undici quando si sentì bussare alla porta di casa Pajun. Era forse Udom che tornava?

— Aprite! — intimò una voce minacciosa. Il vecchio genitore si alzò tutto tremante ed aprì la porta. Cinque brutti ceffi, con le pistole spianate, gli si presentarono davanti.

— Taci, e dacci subito l'oro! — gli sussurrarono all'orecchio. Poi, d'un balzo, entrarono tutti nella stanza dove la moglie, ancora stesa sulla stuoia, dormiva.

— Vi darò tutto, ma per pietà non uccideteci! — disse il vecchio. La donna intanto si era svegliata ed aveva consegnato le chiavi ai banditi.



*In quel momento, sulla porta di casa, apparve la figura di Udom. Gli bastò uno sguardo per rendersi conto di ciò che stava succedendo. Stava per lanciarsi in difesa dei genitori quando la madre, al vederlo, lanciò un grido.*

*I cinque banditi si voltarono di scatto e cinque colpi di rivoltella raggiunsero Udom stendendolo al suolo. Con il poco bottino raccolto, i cinque banditi si dileguarono rapidamente, scomparendo nel buio della notte.*

*Un momento dopo Udom veniva raccolto da terra, tutto sanguinante, dai fratelli accorsi al rumore degli spari. Fu portato immediatamente all'ospedale « San Camillo » di Ban-Pong dove i Fratelli Camilliani, vista l'inutilità di ogni intervento, si limitarono a tamponargli le ferite e a dargli qualche calmante per rendergli meno dolorosa l'agonia.*

*— Credi in Dio? Vuoi salvare la tua anima? — gli disse Fratello Giulio, intuendo ormai prossima la catastrofe. Il ferito affermò positivamente con la testa. Allora sul suo capo, già bagnato dal sudore freddo della morte e intriso del sangue che colava dalle ferite, scese l'acqua purificatrice dei peccati che trasformò quel povero pagano, vittima dell'odio umano, in un figlio di Dio e un erede delle promesse eterne.*

*Stavo ritornando a casa, con altri confratelli, dal collegio salesiano dove gli alunni, in occasione della festa del loro santo patrono, avevano recitato un dramma con molti punti di somiglianza con il fatto narrato.*

*La macchina che incontrammo per la strada, seguita da un mesto corteo, riportava a casa la salma di Udom. L'avevo visto vivo e felice, poco tempo prima, quando aveva lasciato il collegio. Il dolore che ne provai al rivederlo morto, fu immenso. Ma nel dolore pensai alla gioia della sua anima di potersi incontrare, in quello stesso giorno, con il suo grande amico San Giovanni Bosco, in cielo.*

**P. MARINO CARLI**  
missionario camilliano in Thailandia



# Che tutti

lida; io mi avvolgo ancor più strettamente nel mantello e chiudo gli occhi.

Come sarebbe assai più piacevole essere seduto in camera mia, con le gambe comodamente allungate, vicino alla piccola stufa dove il fuoco arde allegramente...

Nella rete per i bagagli si trova la valigetta col necessario per la santa Messa. Mi reco in una piccola città che dista circa venti minuti di viaggio, per radunare l'esiguo gruppo di cattolici che vi si trova e celebrare per loro e con loro la santa Messa, sacro legame che li unisce a Dio e agli altri fratelli di fede.

Verranno poi, oggi, con un tempo che fa desiderare di rimanere tranquillamente tappati in casa? Per ogni giapponese oggi è un vero sacrificio allontanarsi dal *koratsu*, il focolare domestico. Il ricco commerciante che è quasi sempre in viaggio e che ha in testa soltanto cifre ed affari, non verrà certamente. L'agricoltore che abita alla periferia e che è ritornato con la sua famiglia al buddismo, non verrà neppure lui. Questa gente deve vivere troppo a lungo senza sacerdote: sono pochi cristiani che non formano un vero gruppo e che restano dispersi

Una domenica fredda e piovosa d'inverno inoltrato. Pulisco con la mano il finestrino fortemente appannato dal respiro dei numerosi viaggiatori, e guardo fuori. Nubi e nebbia rendono il paesaggio oscuro ed opprimente. Sui cigli della strada e nei campi coltivati a riso si vedono qua e là chiazze di neve, benché sia già la fine di marzo. Alcuni alberi alzano verso il cielo i loro rami nudi nella speranza di poter essere accarezzati dall'aria primaverile.

— Attenti, per favore. La strada per un certo tratto non è molto in buono stato — annuncia la voce nasale della conducente.

Ma chi se ne cura? Nell'autobus non riscaldato l'atmosfera è ge-

# Siano una cosa sola

nella grande moltitudine pagana. Perciò a poco a poco perdono la fede e vengono riassorbiti dal loro ambiente.

Vi è sempre però un piccolo gruppo di fedelissimi. Verranno oggi? Se il cuore non lo ricorda, non sanno neppure che sia domenica. Quasi nulla, eccezion fatta della data scritta in rosso sul calendario, rammenta loro che si tratta di un giorno festivo. Tutti i negozi sono aperti. Per le strade e nelle imprese di costruzione si lavora come di solito, non si scorge nessuno in abito festivo.

Signore, risveglia i loro cuori affinché abbiano ad ascoltare la Tua voce. Le parole che io dissi loro forse non erano abbastanza convincenti.

Una brusca frenata mi risveglia dal mio almanaccare. Ci troviamo di fronte al ponte fin troppo stretto e un autocarro ci ha sorpassati. La conducente si scusa perchè i viaggiatori sono stati sballottati poco piacevolmente. Guardo gli altri viaggiatori che per pochi minuti sono miei compagni. Non c'è proprio nessuno che conosca? No. Eppure, quel tale lì davanti, chi è? Un signore giovane, ben vestito, con gli occhiali. Non è un giapponese, ma un bianco, anzi,

quasi certamente un americano. Ma certo, quella persona che siede tranquilla e composta è il Pastore protestante! Certamente va nella stessa città dove mi reco anch'io perchè anch'egli ha lì un gruppo dei suoi fedeli. Press'a poco alla nostra stessa ora, anche i cristiani evangelici si raduneranno per pregare Dio e ricevere da Lui nuova forza. Certamente parleranno anche del nuovo giardino d'infanzia e ne discuteranno il progetto, dato che tra poco la costruzione verrà iniziata. Un ricco benefattore americano ha messo a loro disposizione la somma necessaria. Anch'io nutro da molto tempo il desiderio di costruire un piccolo luogo di ritrovo in città, ma purtroppo i miei mezzi finanziari non me l'hanno ancora permesso. Ed ora i protestanti ci hanno preceduto. Sicuramente il Pastore ha nella sua mappa i piani del nuovo giardino d'infanzia. Egli può guardare verso il futuro con fiducia e sicurezza...

Se non ci fosse tanta gente tra me e lui, avremmo potuto discorrere un po'. Perchè ci accontentiamo di salutarci, piuttosto imbarazzati, quando ci incontriamo? Entrambi sentiamo di appartenere in fondo alla stessa

famiglia e fra noi non ci dovrebbe essere nulla che ci divide, soprattutto qui, dove ci sono milioni di uomini che non conoscono e non amano Cristo.

Provo sempre un senso di pena quando i pagani mi chiedono se nel Cristianesimo esistono le sette come nel buddismo, e perchè mai la nostra chiesa cristiana non sia uguale all'altra chiesa cristiana che si trova nella stessa città. Entrambi lavoriamo per il trionfo di Cristo, ma ognuno va per la sua strada come se non ci conoscessimo. E invece, quale impressione farebbe la nostra unità di fronte al popolo.

— Siamo quasi arrivati. Per favore, non dimenticate nulla. — La voce della conducente interrompe di nuovo le mie riflessioni. Mi alzo, prendo la valigetta dalla rete dei bagagli e mi avvio, insieme agli altri viaggiatori, lungo lo stretto corridoio dell'automezzo. Sto uscendo dall'autobus quando sento la voce della conducente che parla in modo cortese, ma deciso, ad un viaggiatore. È un uomo anziano, vestito di un kimono scuro, assai usato.

— Il prezzo della corsa è di 40 centesimi, lei mi ha dato solo 17 centesimi. — La mano tremante del vecchio cerca nelle tasche. È curvo e nella sinistra regge un bastone. Quando alza il capo e guarda la giovane conducente, allora lo riconosco. È il Pope russo-ortodosso della cittadina, un giapponese. Lo incontro spesso, anzi una volta andai a fargli visita a casa.

Com'è diventato vecchio e cadente! Risponde solo con un cenno del capo agli energici richiami della conducente che deve liquidare altri casi del genere. La sua mano fruga di nuovo nella tasca, ma non può dir nulla per giustificarsi. Forse ha dimenticato di portar con sé il danaro, oppure non ha ricevuto nessuna offerta dai fedeli per i quali ha celebrato le sacre funzioni. Gli altri passanti lo sorpassano, guardandolo curiosi e compassionevoli. Consegno in fretta alla conducente l'importo mancante. Essa mi guarda meravigliata, poi cerca di spiegare al vecchio la cosa, mentre io mi allontano rapidamente.

Se avessi avuto tempo l'avrei accompagnato volentieri a casa sua, alla periferia della città. Quando mi recai a fargli visita egli mi aveva mostrato i suoi libri posti in scaffali vecchi e polverosi. Erano soprattutto libri sulle feste liturgiche e opere teologiche. Tutto era stato tradotto in giapponese ed io mi meravigliai che i precedenti missionari avessero compiuto un lavoro di tal mole. Mi parlò anche dei tempi in cui la loro missione era fiorente, mentre invece adesso è in completa decadenza. Da solo dovrebbe occuparsi di un distretto assolutamente troppo vasto per lui: non lo può fare e perciò i fedeli a poco a poco sono diventati indifferenti: è una Chiesa che sta morendo. Egli continua a sperare che un giovane Pope possa venire ad aiutarlo, ma assai più bello sarebbe se noi potessimo camminare di pari passo, se noi

fossimo uniti. La nostra dottrina, egli diceva, non si differenzia molto, anzi è quasi uguale: sì, sarebbe assai bello, ma purtroppo...

Le sue parole mi ritornano alla mente, mentre sto voltando l'angolo. Vedo davanti a me il Pastore protestante che con passo svelto

più nessuna fretta. Proseguirà solo il suo cammino.

Lo stesso ardore per la diffusione del regno di Cristo regna nelle nostre anime, lo stesso autobus ci ha riuniti per un certo tempo, abbiamo proseguito per la stessa strada alcuni minuti: il

## **OTTAVA PER L'UNITÀ** (dal 18 al 25 gennaio)

### **PREGHIAMO:**

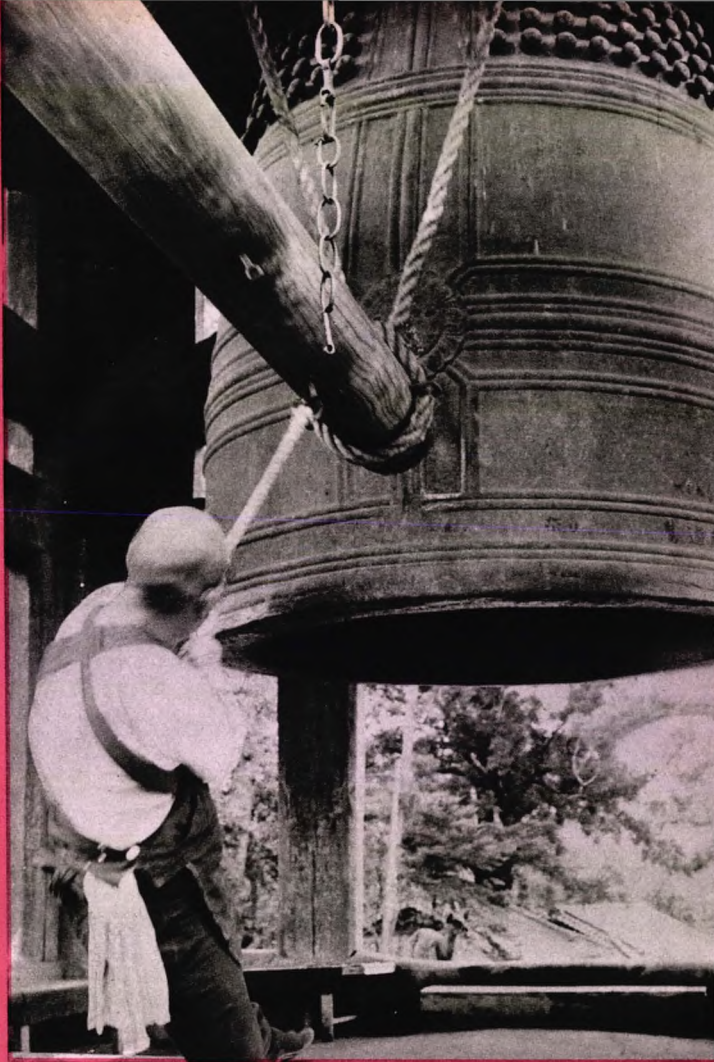
- 18** *Per il ritorno di tutte le pecorelle all'unico ovile di San Pietro, unico Pastore.*
- 19** *Per il ritorno alla Chiesa Cattolica di tutti i fratelli separati dell'Oriente.*
- 20** *Per la sottomissione degli Anglicani all'autorità del Vicario di Gesù Cristo.*
- 21** *Perchè i Luterani e le altre sette protestanti dell'Europa continentale trovino la loro via di ritorno alla Santa Chiesa.*
- 22** *Perchè i Cristiani residenti in America diventino una sola cosa in comune con la Cattedra di San Pietro.*
- 23** *Perchè i Cattolici non praticanti ritornino alla pratica dei Sacramenti.*
- 24** *Per la conversione degli Israeliti.*
- 25** *Per la conquista missionaria del mondo a Gesù Cristo.*

e sicuro, con la sua mappa sotto il braccio, svolta a sinistra per recarsi nel suo locale di riunione. Io proseguo nella strada fangosa, reggendo la valigetta per la santa Messa e sto per imboccare il vicolo che conduce al luogo di riunione dei miei cattolici. Mi volto ancora indietro e vedo il Pope che, curvo, a passi lenti, cammina nella stessa direzione, appoggiandosi al bastone. Non ha

Pastore protestante, il Pope ortodosso e il Prete cattolico. Tre fratelli che oggi si sono incontrati, eppure non hanno scambiato una parola. E Nostro Signore non ha forse pregato per noi, anche per noi tre? « Affinchè tutti siano una cosa sola, Padre, come Tu in Me ed io in Te. Che anche loro siano una cosa sola con Me!... ».

**P. LUIGI WOLFISBERG, SMB**  
Missionario in Giappone

F. MUEHLBAUER  
S. V. D.



Le campane

**U**n'altra faticosa giornata è trascorsa. Appena mi seggo per leggere, sotto la debole luce della lampada, il cupo rintocco di una campana giunge fino a me dalla finestra aperta. Poi tutto è silenzio. Il suono si ripete ancora, per poi disperdersi nuovamente nell'oscurità, ma la sua eco malinconica dura più a lungo nell'anima. Dopo un po' che l'ascolto, sento che la sua voce è triste.

È la campana di Otera, il tempio buddista, perchè tutti i templi buddisti hanno una campana. È collocata in cima a una torre aperta dai quattro lati, ma ricoperta da un tetto pesante e ben ornato, secondo lo stile buddista.

La campana non viene mossa per essere suonata, ma è battuta esternamente da una trave che oscilla. I piccoli servienti dei bonzi, che si trovano numerosi in ogni tempio, sono felici di compiere questo incarico.

Ai discepoli di Budda il suono di queste campane piace, perchè credono che purifichi l'anima. Il loro lento e ritmico scampanio rasserena lo spirito di chi è oppresso dagli affanni quotidiani. Le campane sono molto grandi, ma sottili, perciò il loro suono è morbido, ma cavernoso. A noi che non apparteniamo al mondo buddista sembra la voce della morte.

Il buddismo fa riflettere continuamente l'uomo sulla caducità delle cose e sull'oscurità della tomba. Esso ritorna sempre sulla transitorietà della vita, ma non fa conoscere nulla della casa del Padre in paradiso. È vero, un bonzo nelle sue prediche potrà anche parlare del paradiso, ma non prende mai sul serio le sue parole. Quando chiedo a un bonzo se sia veramente convinto dell'esistenza del paradiso o se ne parla solo per consolare gli uditori delle loro sofferenze e avversità, egli ammette senz'altro la seconda tesi.

In realtà il buddismo è una religione che non dà nessun valore positivo alla vita. Esso tende a distruggere la personalità di ciascun uomo. Gesù dice: " Chi crede in me, anche se sarà morto, vivrà ". Budda invece insegna: " Chi crede in me morrà e perderà tutto di se stesso ".

di Budda

Gesù dice: "Io sono venuto perchè abbiate la vita, e l'abbiate in abbondanza". Ma Budda insegna: "Voglio che siate annientati in eterno e che questo annientamento sia totale". Gesù insegna che l'uomo, dopo un periodo di prova sulla terra, può ottenere il paradiso. Secondo Budda l'uomo, dopo una serie più o meno lunga di reincarnazioni, giunge finalmente all'annullamento totale della sua personalità.

Per questa ragione il suono delle campane buddiste risveglia nel cristiano un sincero ma accorato senso di pietà; e il missionario non può ascoltarlo senza provare ad ogni rintocco una penosa stretta al cuore.

Per i cristiani giapponesi il suono delle campane cristiane ha un altro linguaggio: esso è un lieto messaggio di speranza. Le campane cristiane infatti sono sempre annunciatrici di gioia. Non siamo forse noi gli invitati a un eterno banchetto nuziale? Una volta in Giappone le campane cristiane erano poco numerose. La più antica risale al tempo di San Francesco Saverio. Oggi è appesa in un tempio buddista di Kyoto, ma reca ancora l'iscrizione: "Ave Maria".

Quando il buddista prega, generalmente fa uso anche di tamburi, grossi o piccoli, che batte con grande strepito e disturbo. C'è una setta che esaspera fino alla disperazione gli abitanti del vicinato con i suoi rumorosi timballi, specialmente quando la "preghiera" dura ore e ore e non cessa fino a notte inoltrata. Nessuno si lamenta di ciò apertamente, ma molti vanno ad abitare altrove. Si dice che le case vicine a questi templi affittino a poco prezzo.

Accanto alla nostra missione si è stabilita una setta che riusciva a far impazzire anche l'uomo più calmo. Verso le quattro del mattino, il bonzo cominciava la preghiera nel tempio, battendo con una mazza di ferro dei tremendi colpi sui tamburi. Prima a ritmo serrato, poi rallentando e lasciando a ogni colpo che il lugubre suono si disperdesse lontano. Per fortuna il brav'uomo, a poco a poco prese l'abitudine di dormire di più la mattina e oggi quel rumore incomincia quando la gente è già uscita di casa.

Ecco come sono le campane dei templi buddisti. Non c'è da esserne molto entusiasti. A Capodanno, quando la radio giapponese trasmette il suono di molte famose campane, anche i cristiani se ne rallegrano, ma le campane buddiste non riusciranno mai ad esprimere la musica così gioiosa delle campane di Natale e quella piena di letizia delle campane di Pasqua.

**P. FERDINANDO MUEHLBAUER S.V.D.**



*Simpatia di piccoli disegnatori di una scuola elementare di Tokyo per il campanile della chiesa cattolica.*



# INTENZIONI MISSIONARIE

**DELL'APOSTOLATO DELLA PREGHIERA**

## PER IL 1963

**GENNAIO** Affinchè il *Concilio Ecumenico* porti un valido aiuto all'azione missionaria della Chiesa nel mondo.

**FEBBRAIO** Affinchè i *dirigenti delle nuove nazioni dell'Africa* comprendano i vantaggi che la Chiesa offre per la prosperità, anche temporale, dei popoli.

**MARZO** Affinchè i cattolici del *Vietnam*, con l'esempio e con lo zelo, conducano a Cristo i loro concittadini.

**APRILE** Affinchè in Africa gli *operai lontani dalla propria tribù* trovino aiuto nella dottrina sociale e nelle istituzioni della Chiesa.

**MAGGIO** Per gli *Istituti religiosi* che collaborano nelle missioni.

**GIUGNO** Affinchè il Vangelo sia meglio conosciuto e propagato nell'*Estremo Oriente*.

**LUGLIO** Affinchè sia efficacemente promossa l'istruzione cattolica tra i *contadini dell'America Latina*.

**AGOSTO** Affinchè lo sviluppo della Chiesa in *Indonesia* contribuisca alla pace e alla prosperità della nazione.

**SETTEMBRE** Per la Chiesa cattolica nel *Congo*.

**OTTOBRE** Affinchè tutti i fedeli aiutino più validamente l'*Opera di San Pietro Apostolo* per la formazione del clero regionale.

**NOVEMBRE** Per la diffusione del Vangelo in *Oceania*.

**DICEMBRE** Affinchè con l'efficace azione missionaria della Chiesa, la *pace di Cristo* si estenda a tutte le genti.



Regalate

ai

vostr

amici

un

abbonamento

a

“Gioventù Missionaria”

- è il regalo che costa di meno
- è il regalo che dura di più
- 12 numeri - L. 500



**aiutateci a realizzare 10.000 nuovi abbonamenti**

PAESE DI TURNO

# RUANDA

*il Paese più piccolo*



Prima serie di francobolli del Ruanda indipendente, con l'effigie del presidente Kayibanda. Otto valori: Lire 750

Il Ruanda è il più piccolo degli Stati africani: appena un ottavo dell'Italia. È situato tra il Congo e il vasto Tanganyika. Non ha accessi al mare e i suoi 2.600.000 abitanti vivono tra i monti in un clima molto sano.

Per un certo tempo il Ruanda fu colonizzato dai Tedeschi, poi amministrato dai Belgi. Ha ricevuto l'indipendenza il 1° luglio 1962. In questi ultimi due anni la sua pace è stata turbata da rivolgimenti interni. È stata abolita la monarchia tradizionale e instaurata la repubblica.

Il presidente del Ruanda, Gregorio Kayibanda, vuole guidare il suo Paese su vie pacifiche: "Gli stranieri che hanno compreso che il tempo dei privilegi è finito, sono i benvenuti" ha detto. Per far conoscere il suo Paese all'Europa, ha fatto visita recentemente al generale De Gaulle.

La giovane repubblica ruandese è una nazione in gran parte cattolica. Con i suoi 1.700.000 cattolici, tre vescovi neri su cinque, gioca un ruolo di grande importanza nell'Africa cristiana. Il presidente Kayibanda si richiama spesso alle missioni cattoliche "alle quali — dice — noi dobbiamo di essere diventati quello che siamo".



I governanti del Ruanda sono uomini pratici e di buona volontà. Non si lanciano in progetti grandiosi (palazzi, autostrade, ospedali o collegi di gran lusso). "Noi dobbiamo incrementare l'irrigazione e istituire scuole professionali agricole" ha detto un alto funzionario dell'economia nazionale. (Missi).



## MONETE DI TIMOR

Serie di quattro monete dell'isola di Timor, territorio portoghese in Estremo Oriente: L. 200.

Richiederla a « Gioventù Missionaria ».





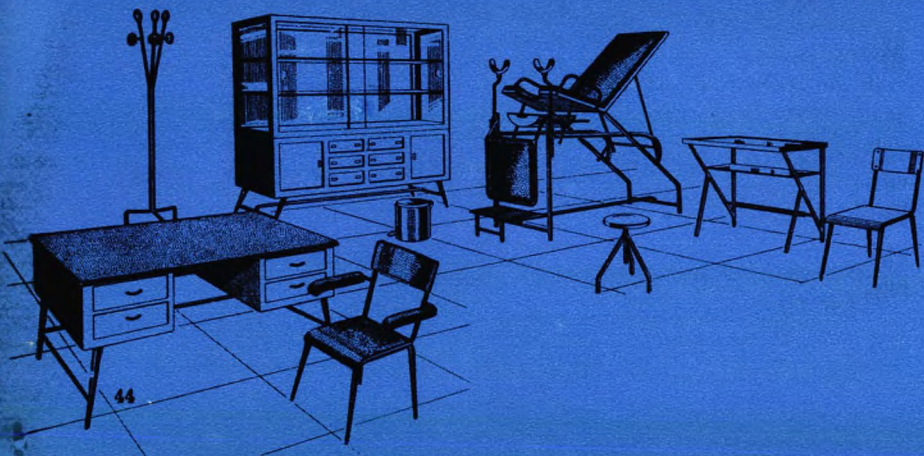
SERVIZIO  
MISSIONARIO  
DEI GIOVANI

## AI GRUPPI

*Cari Agmisti,*

*dei dodici mesi dell'anno, non ce n'è uno che non si possa dire, per qualche motivo, mese missionario. Ma il più missionario di tutti sembra proprio questo mese di gennaio. Pensate un po': in questo mese si celebra, ordinariamente, la Giornata della Santa Infanzia, la Giornata per i Catechisti d'Africa, l'Ottavario di preghiere per l'unità dei cristiani, la Giornata mondiale dei lebbrosi; ricorre la festa dell'Epifania che commemora la vocazione dei popoli pagani alla fede, la festa della conversione di San Paolo, apostolo delle genti, la festa di San Francesco di Sales, missionario tra i calvinisti del Chiabrese e patrono della stampa cattolica, strumento missionario per eccellenza, di San Giovanni Bosco, padre di tanti missionari...*

*Stando così le cose, approfittiamo del vostro entusiasmo missionario alle stelle per lanciare in questo mese la **Campagna offertine 1963** allo scopo di dotare la nuova missione tra gli indios Moro (leggere a pag. 15) delle attrezzature necessarie per un piccolo dispensario medico.*





*Spinti dalla grazia di Dio, ma anche dalle sofferenze fisiche e dalla necessità, gli indios Moro hanno abbandonato la selva per venire a mettersi sotto la protezione dei missionari, mandati loro incontro, maternamente, dalla Chiesa.*

*Con i primi Salesiani, andranno nella nuova residenza alcune Figlie di Maria Ausiliatrice, le valorose missionarie che in tutto il mondo affiancano e completano l'attività dei figli di Don Bosco. Esse avranno, tra l'altro, il compito di lenire le sofferenze e i mali di questi poveri Indios. Ad esse andranno le attrezzature del dispensario medico, dono di tutti gli Agmistì d'Italia.*

*Il motto della campagna è sempre il solito: « Poco, ma tutti. L'unione fa la forza ». Il dono del dispensario medico alla missione tra i Moro sarà il simbolo della carità fraterna che unisce, nell'ideale missionario, tutti gli Agmistì d'Italia.*

*Nessuno lasci cadere invano questo appello.*

*Inviando le vostre offertine, personali o di gruppo, a Gioventù Missionaria, via Maria Ausiliatrice, 32, Torino, conto corrente postale n. 2/1355, specificate sempre il motivo del versamento:*

### **“ Per il dispensario medico dei Moro ”**

*Il Signore vi conceda un anno felice, salute e grazie.*

*A.R.T.!*

**IL DIRETTORE**



**SERVIZIO  
MISSIONARIO  
DEI GIOVANI**

## **DAI GRUPPI**

### **ISTITUTO MAGISTRALE DON BOSCO VALLECROSA (IMPERIA)**

Invio la foto del «lunedì estivo missionario». Ogni lunedì, un gruppo di volenterose si radunava in cortile coi ferri del mestiere. Il laboratorio ha fatto miracoli. Cinque grossi scatoloni pieni zeppi di roba nuova. Oltre al filo, cotone, bottoni... anche la stoffa dai vivaci colori è stata

acquistata dalle allieve che hanno saputo attirare nella loro orbita missionaria anche le mamme, presenti anch'esse nelle ore di lavoro. Il calendario estivo missionario ha totalizzato inoltre 709 Ss. Messe, 462 Ss. Comunioni, 12.304 fioretti e giaculatorie, 9874 visite.

### **COLLEGIO ASPIRANTI CARMELITANI SCALZI DRAGONEA (SALERNO)**

Siamo un gruppo di aspiranti Carmelitani e da poco ci siamo iscritti all'A.G.M. Siamo tanto contenti di seguire, attraverso la vostra rivista, gli avvenimenti missionari, nella speranza di essere anche noi un giorno dei missionari. Il nostro Padre direttore, nell'ultima adunanza tenuta al Gruppo, che fra l'altro è stato messo sotto la protezione di Santa Teresa di G. B., ci ha sviluppato il tema

*«Laboratorio missionario estivo a Vallecrosia. Si lavora a suon di musica o si leggono episodi missionari. Ma poi viene anche il tempo di recitare il Rosario missionario.»*





da voi accennato nella rivista: « Il pericolo del materialismo ateo ». Abbiamo così constatato il bisogno che vi è di forze nuove in tutti i continenti.

Abbiamo letto ancora nella rivista i tanti modi possibili di aiutare i missionari. Noi, stando in collegio, abbiamo potuto soltanto fare una raccolta di francobolli e di cartoline illustrate. Vorremmo sapere se oltre i francobolli possiamo inviarvi anche le cartoline. Pregando infine di inviarci una ventina di tessere per il nostro gruppo...

Adriano Imbriani  
*Capogruppo.*

### **GRUPPO "DA MIHI ANIMAS" REGGIO EMILIA**

... Noi del gruppo *Da mihi animas* vogliamo diventare missionarie veramente in gamba e ci riusciremo, perchè ci siamo affidate completamente a Maria; vogliamo imitare Lei, la prima vera e grande missionaria, a portare Gesù, a spandere il suo Regno. Ora ci stiamo preparando alla festa del-

(nella foto)

L'A.G.M. della Sezione artigiani dell'Istituto Don Bosco di Verona è risultata vincitrice della gara missionaria ispettoriale, imponendosi tra le dieci Associazioni dell'ispettorato per dinamicità e cultura. Nella foto, i Capigruppo e gli esperti in cultura missionaria. A motivo della bella affermazione è stata conferita dalla Direzione nazionale la medaglia di Cavalieri dell'A.G.M.

l'Immacolata che vogliamo celebrare nel modo più solenne. In quel giorno, non solo ci ricorderemo di tutti i missionari, ma pregheremo perchè la Madonna faccia sorgere l'ideale missionario nel cuore di tanti giovani...

### **GRUPPO MISSIONARIO SCHIO (VICENZA)**

Siamo gli Agmististi di Schio e ci facciamo vivi con questo scritto. Il nostro gruppo va bene. Le varie attività vengono svolte con zelo. Ora stiamo preparandoci per il prossimo tesseramento.

1



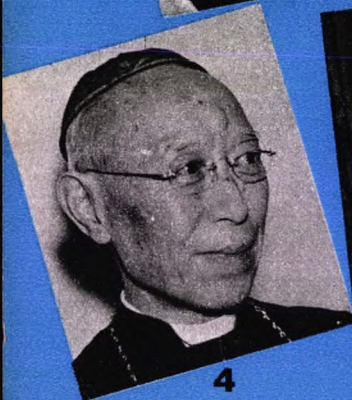
2



3



4



5



6



Sono sei Cardinali... missionari di Santa Romana Chiesa. Di ciascuno esprimi il nome e lo Stato di residenza.

Tra tutti i solutori saranno estratti a sorte cinque bellissimi libri.

Inviare le soluzioni a  
"GIOVENTÙ MISSIONARIA"  
VIA MARIA AUSILIATRICE 32  
TORINO

|   | nome | stato |
|---|------|-------|
| 1 |      |       |
| 2 |      |       |
| 3 |      |       |
| 4 |      |       |
| 5 |      |       |
| 6 |      |       |

Raffaele Scaringi

# La maschera di fuoco

e altri racconti

*Pagine IV-172, con illustrazioni  
di Dell'Acqua*

*L. 900*

**Trenta racconti d'avventure  
che avvinceranno i ragazzi  
con i loro colpi di scena,  
le lotte, gli agguati, le fughe,  
le astuzie per sfuggire  
all'offesa degli uomini  
e delle belve**



**SOCIETÀ  
EDITRICE  
INTERNAZIONALE**

Corso Regina Margherita, 176  
Torino - C. C. P. 2/171

# LA CHIESA NEI CONTINENTI



L'**ASIA** è il più vasto e il più popolato dei continenti, oltre che il più antico per civiltà e il più vario per razze, credenze e culture. È la patria delle grandi religioni: Buddismo, Induismo, Confucianesimo, Shintoismo, Ebraismo, Cristianesimo, Islamismo...; è anche la terra dei gravi problemi umani della sovrappopolazione, della fame, della lebbra, dell'analfabetismo.

La religione cristiana, sorta in Palestina, si diffuse subito nell'Asia Minore e, pare, fino alle coste dell'India. Ma con l'avvento dell'Islam, non solo furono distrutte le fiorenti chiese d'Oriente, ma si stabilì, fino al secolo XIII, una barriera insormontabile che impedì l'evangelizzazione dell'immenso continente. Con la scoperta di una nuova via verso le Indie riprese l'evangelizzazione dell'Asia, compiuta da grandi figure di missionari, con metodi nuovi e un gran numero di martiri. I successi non furono sempre pari alla fatica e ancor oggi l'apostolato missionario in Asia è un lavoro assai difficile.

1963

GENNAIO